

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
21 - 27 ottobre 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 14 - 16

Marco 10, 35 - 45

1) Orazione iniziale

Dio Onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 14 - 16

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

3) Commento ¹ su Lettera agli Ebrei 4, 14 - 16

• La logica dell'offerta.

Oggi la fonte eterna della Parola invita l'uomo ad accostarsi fiducioso al Signore "per ricevere misericordia e grazia" (Eb 4,16), vale a dire, il dono di discernere in ogni attimo dell'esistenza la volontà di Dio. Certamente non è semplice riconoscere i segni del Padre nelle fatiche quotidiane, né tanto meno rinunciare al potere, al successo, alla prevaricazione, alla superiorità. Tali sentimenti, però, rischiano di rendere il cuore indifferente alle necessità dei fratelli, e possono distogliere lo sguardo dal senso profondo del nostro cammino dietro il Maestro. Allora, **Egli ci invita a meditare il mistero del Suo amore per noi.** San Marco vede la radice di quest'amore attraverso la donazione generosa, totale del Signore. Egli, il Dio della vita, il Signore di ogni cosa, è disponibile a "servire" per mostrare che la brama del potere, come pure ogni prepotenza, non aiuta la creatura a vivere in pienezza. È facile notare che l'annuncio evangelico è in assoluto contrasto con la mentalità del mondo; tuttavia, la parola di Gesù non rivela un certo divino sadomasochismo, indicato tra l'altro anche dal profeta Isaia ("*al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori*": Is 53,10), bensì la legge dell'offerta: **il Signore non ha esitato ad offrirsi sulla croce, quale sacrificio supremo al Padre, per riscattare l'umanità**, afflitta dalle tenebre del peccato, e risollevarla fino alla gloria della vita nuova. Dal trono inaudito della croce, il Salvatore, trafitto dall'amore unilaterale e dall'impegno a condurci con sé, si abbassa fino a divenire storia, per dare una nuova direzione all'umanità, adesso non più spinta a "dominare" e "opprimere" i popoli (Mc 10,42), ma a scorgere nel volto dei fratelli, la presenza silenziosa del Dio della storia.

• **Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno** - Ebr 4,16 - **Come vivere questa Parola?**

Sulla strada per salire a Gerusalemme, racconta in queste domeniche l'evangelista Marco, ci sono dei momenti che lasciano sgomenti i discepoli che camminano con Gesù e anche noi che cerchiamo di seguire il Maestro passo dopo passo. I temi affrontati nell'insegnamento non sono tra i più semplici e facilmente comprensibili, tanto meno se per la terza volta si preannunciano degli avvenimenti che riguardano **il Figlio dell'uomo nella città santa: sarà consegnato ai capi, lo condanneranno a morte, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno, lo uccideranno** (cf Mc 10,33-34). Verbi che richiamano la sorte del Servo del Signore nei Canti di Isaia, l'ultimo dei quali la liturgia oggi in parte ci presenta (cf Is 53;2.3.10-11).

In questo contesto viene inserita la scena singolare e simpatica dei due discepoli, fratelli, pescatori, tra i primi che subito lasciarono tutto per seguire Gesù. Sembra come se Giacomo

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

e Giovanni non avessero sentito tutti quei verbi quando si avvicinano al Maestro con una richiesta quasi ingenua, proiettata al loro futuro: **sedere alla destra e alla sinistra nella gloria del Signore. Sono convinti di potercela fare** - perché Gli stanno vicino già ora, perché Gli sono fedeli, perché possono bere il calice che Lui beve, anche se sarà amaro. **Una richiesta che suscita indignazione tra i compagni, forse perché convinti anche loro di essere degni dei posti di prestigio, ora e nel futuro.** Allora Gesù, di nuovo, come all'inizio di sequela di ciascuno di loro, li chiamò a sé e pazientemente chiarisce ancora una volta che cosa vuol dire essere grande ed essere piccolo. Vicino al trono o all'ultimo posto, il Figlio dell'uomo e ogni suo discepolo è e rimane colui che serve! Che dona la propria vita in riscatto per molti! Il Figlio dell'uomo che dopo la passione e morte risorgerà il terzo (cf Mc 10,34).

È questa la missione del Servo del Signore che si addosserà le iniquità di molti, li giustificherà e dopo il suo intimo tormento vedrà la luce (cf Is 53,11); è la missione del sommo sacerdote che prende parte delle nostre debolezze e con il suo sacrificio ci avvicina al trono di Dio, alla destra del quale è il suo posto e da dove elargisce per sempre la sua benevolenza. A questo trono sono invitati ad accostarsi Giacomo e Giovanni. Ed ognuno di noi. Per trovare grazia e misericordia ed essere aiutati al momento opportuno. Per essere umili servitori della sua Parola in mezzo a tutti i popoli della terra.

Signore, che guardi dal cielo e vedi tutti gli uomini: dal trono dove siedi scruta tutti gli abitanti della terra e vieni in nostro aiuto! Sia su di noi il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo! (cf Sal 33)

Dal messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2012 : *Con il beato John Henry Newman vorrei pregare: "Accompagna, o Signore, i tuoi missionari nelle terre da evangelizzare, metti le parole giuste sulle loro labbra, rendi fruttuosa la loro fatica".*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 35 - 45

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 10, 35 - 45

● **Il brano del vangelo di oggi presenta Gesù che sta camminando verso Gerusalemme, verso la passione, e non lascia spazio a tentennamenti: Egli ha detto chiaramente ai suoi che dovrà soffrire e morire**, ma essi sono presi da altre cose: **Giacomo e Giovanni chiedono di partecipare alla gloria che a loro modo di vedere gli toccherà.** Gesù, e questo già ci stupisce, non si arrabbia né si sdegna: Egli non è per nulla preoccupato di se stesso o stizzito per la profonda incomprendimento dei discepoli in ordine a quanto gli sta per accadere; **Gesù si preoccupa con pazienza di spiegare ai due fratelli e poi a tutti gli altri che chi vuole essere grande deve farsi servo. E qui il Signore dà un insegnamento estremamente chiaro: chi vuol essere il primo si faccia servo di tutti.** Anche noi, credo, facciamo fatica a accettare la logica della croce, per la quale il Signore ci ha salvati passando attraverso il rifiuto degli uomini e una

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

morte obbrobriosa; e facciamo fatica ad accettare che la stessa dinamica di morte e risurrezione si manifesti nella nostra vita: così anche a noi Gesù non si stanca di ripetere gli insegnamenti che diede agli apostoli e di testimoniare la via da seguire: **Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito ma per servire e dare la vita in riscatto per molti.**

La contemplazione di Gesù che assume il peso delle nostre iniquità per aprirci la via della comunione con Dio, ci aiuta a uscire dai nostri schemi e a perseguire la vera grandezza, che non è quella del dominio che propone il mondo, bensì quella del servizio e dell'amore fraterno.

• **Creati per essere serviti da Dio.**

Giovanni, il discepolo preferito, il più spirituale, il mistico, chiede di occupare il primo posto, lui e suo fratello. E gli altri dieci compagni immediatamente si ribellano, unanimi nella gelosia, probabilmente perché avrebbero voluto chiederlo loro! Ed è come se finora Gesù avesse parlato a vuoto: «*Non sapete quello che chiedete*», quali dighe abbattete con questa fame di primeggiare, quale mondo sbagliato generate con questa volontà di potenza! E spalanca l'alternativa cristiana, la differenza cristiana.

I grandi della terra dominano e opprimono gli altri. Tra voi però non è così! Credono di dirigere il mondo con la forza... voi non sarete così! Gesù prende le radici del potere e le capovolge al sole e all'aria.

Chi vuole diventare grande: Gesù non condanna questo desiderio, anzi lui stesso promette una grandezza, non vuole con sé uomini umiliati o schiavi, ma che diventino grandi, regali, nobili, fieri, liberi, prendendosi cura della felicità dell'altro.

Sia il servitore di tutti. Servizio: il nome esigente dell'amore, il nome nuovo della civiltà. Anzi, il nome di Dio: «*Non sono venuto per farmi servire, ma per essere servo*». La più sorprendente di tutte le definizioni di Gesù. Parole che danno una vertigine: Dio mio servitore! Vanno a pezzi le vecchie idee su Dio e sull'uomo: Dio non è il Padrone dell'universo, il Signore dei signori, il Re dei re, è il servo di tutti. Non tiene il mondo ai suoi piedi, è inginocchiato lui ai piedi delle sue creature; non ha troni, cinge un asciugamano, si inchina davanti a te, e i tuoi piedi sono fra le sue mani. Ma io tremo, se penso alla brocca e all'asciugamano, ho paura. Eppure ve la immaginate un'umanità dove ognuno corre ai piedi dell'altro? E si inchina non davanti ai potenti del mondo, ma davanti all'ultimo?

Pensiamo attentamente a che cosa significhi avere un Dio nostro servitore. Il padrone fa paura, il servo no. Cristo ci libera dalla paura delle paure: quella di Dio. Il padrone giudica e punisce, il servo no, sostiene, non spezza la canna incrinata ma la fascia come fosse un cuore ferito. Gesù capovolge l'immagine tradizionale di Dio, le dà una bellezza che stordisce: siamo stati creati per essere amati e serviti da Dio, qui e per sem-pre. Non sei tu che esisti per Dio, ma è Dio che esiste per te, in funzione di te, per amarti, per servirti, per conoscerti, per lasciarsi stupire da te, da questi imprevedibili, liberi, splendidi, talvolta meschini figli che noi siamo. Se Dio è nostro servitore, chi sarà nostro padrone? Il credente non ha nessun padrone, eppure è servo di ogni uomo. E non come riserva di viltà, ma come grandezza d'animo, come prodigio di coraggio.

• **Un Dio venuto per servire l'uomo.**

Vangelo dei paradossi perenni, della **più sorprendente auto-definizione di Gesù: «venuto per servire».** Tutto nasce dal fatto che Giovanni il teologo, l'aquila, il mistico, il discepolo amato, chiede di essere al primo posto: la ricerca del primo posto è una passione così forte che penetra e avvolge il cuore di tutti. Pericolosamente: «*Non sapete quello che chiedete!*». Non avete capito ancora a cosa andate incontro, quali argine rom-pete con questa domanda, che cosa scatenate con questa fame di potere.

Per il Vangelo, invece, essere alla destra e alla sinistra di Cristo, vuol dire occupare due posti sul Golgota, quell'ultimo venerdì; vuol dire essere con Gesù lungo tutta la sua vita, quando è voce di Dio e bocca dei poveri, e fa dei piccoli i principi del suo Regno, quando è disarmato amore. Stare a destra e a sinistra di questa vita vuol dire bere alla coppa di chi ama per primo, ama in perdita, ama senza contare e calcolare. Con Gesù, tutto ciò che sappiamo dell'amore / è che l'amore è tutto (E.Dickinson). «*Sono venuto per essere servo*». La più spiazzante di tutte le definizioni di Dio. Parole da vertigine: Dio mio servitore! **Dio non tiene il mondo ai suoi piedi, è inginocchiato Lui ai piedi delle sue creature.** I grandi della storia

erigono troni al proprio ego smisurato, Dio non ha troni, cinge un asciugamano e vorrebbe fasciare le ferite della terra con bende di luce.

Non cercarlo al di sopra dei cieli è disceso e si dirama nelle vene del mondo, non sopra di te ma in basso, il più vicino possibile alla tua piccolezza. Perché essere sopra l'altro è la massima distanza dall'altro. **L'Onnipotente può solo ciò che l'amore può**: servire ogni respiro, invece di mietere le nostre povere messi seminare ancora ad ogni stagione. Capovolgimento, punto di rottura dei vecchi pensieri su Dio e sull'uomo. Appare un tutt'altro modo di essere da cui germina la parola di Gesù: «*Tra voi non sia così!*». Tra voi cose di cielo! Tra voi un altro mondo! Tra voi una storia altra, un altro cuore! E farai così, perché così fa Dio.

Ma io tremo se penso alla brocca e all'asciugamano. È così duro servire ogni giorno, custodire germogli, vegliare sui primi passi della luce, benedire ciò che nasce. Il cuore è subito stanco. Non resta che lasciarsi abitare da lui, irradiare di vangelo. Se Dio è nostro servitore, servizio è il nome nuovo della storia, il nome segreto della civiltà.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Giacomo e Giovanni chiedono il primo posto nel Regno. Oggi molte persone pregano per chiedere denaro, promozioni, guarigioni, successo. Cosa cerco io nella mia relazione con Dio e cosa chiedo a Dio nella preghiera?
- Umanizzare la vita, servire i fratelli e le sorelle. Accogliere gli esclusi. E' il programma di Gesù, è il nostro programma. Come lo metto in pratica?

8) Preghiera : Salmo 32

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

9) Orazione Finale

Signore Gesù, tu che hai voluto essere il servo di tutti, e ancora oggi ti doni nell'Eucaristia per nutrire la nostra debolezza e trasformarla nella tua forza, rinnova i nostri cuori perché possiamo farci tutto a tutti e donare la nostra vita come hai fatto tu.

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

Luca 12, 13 - 21

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

Fratelli, voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

3) Commento ³ su Lettera agli Efesini 2, 1 - 10

• **"Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati". - Ef 2,4-5 - Come vivere questa Parola?**

Non dovremmo mai smettere di "respirare" in cuore parole come queste! Esse non sono un fiore di retorica consolatoria per anime depresse. Rappresentano al contrario, la forza di verità vincente del nostro vivere da cristiani, in un mondo sempre più segnato dal materialismo e da un senso di autorealizzazione che presume di salvare sé e il mondo ma senza Dio e, proprio per questo, lo manda in rovina. **Sapere, con la certezza del cuore illuminato dalla fede, che noi siamo salvati dall'amore gratuito di Dio, ci pone in una situazione di verità e di pace.** Noi - dice ancora Paolo - "siamo opera sua", siamo stati "creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo". Così il dilemma: "conta la fede o contano le buone opere?" si compone in questa fondamentale certezza: **è la fede nel grande amore col quale ci ha amati, la fonte della nostra serenità, del nostro camminare, umili e impegnati, nella strada di un bene operare che ci conforma a Cristo.** Da Lui, per grazia e non per nostra bravura, veniamo salvati continuamente mentre operiamo il bene.

Oggi, nella pausa contemplativa, ci lasceremo provocare da questa consolante parola di Paolo e anche da quella di Gesù nel Vangelo: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai beni che accumula" e neanche da eventuali buone opere che presumiamo di aver compiuto con le nostre sole forze.

La nostra vita è nelle tue mani, Signore! Scaturisce dal tuo immenso amore che ci salva, se però ci fidiamo di te e, per grazia tua, rendiamo operante la nostra fede nella carità, dentro il nostro quotidiano.

Signore, rendici sempre più consapevoli che l'attaccamento alle persone e alla roba, il volerle possedere per noi soli è cupidigia: qualcosa che manda alla deriva la barca della nostra esistenza, lontani dalle sponde della libertà e della pace.

Ecco la voce di Papa Francesco : "Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia."

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• ***Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo*** - Ef 2,10 - ***Come vivere questa Parola?***

La liturgia quotidiana ci propone la lettura della Lettera agli Efesini, una delle più attraenti ed influenti del corpus paolinum: ci affascina con la sua visione magnifica della chiesa universale nella quale ogni membro coopera all'unità secondo il dono di grazia che gli è stato concesso.

Con un lungo inno di benedizione (Ef 1,3-14) ***l'autore della lettera ci introduce alla contemplazione del mistero della storia della salvezza in cui il progetto eterno di Dio si rivela e si realizza, in Cristo e mediante lui, nella comunità cristiana*** destinataria di due preghiere d'intercessione da parte dell'apostolo (1,15-23; 3,14-21) e luogo di manifestazione del mysterion divino.

Tutti insieme, infatti, e ciascuno in particolare, siamo coinvolti in questa manifestazione della ricchezza della misericordia e dell'amore di Dio che trasforma i peccatori in santi, gli spiritualmente morti in spiritualmente vivi, salvati da quella fede che è dono di Dio. Perché siamo opera sua, creati in Figlio suo per compiere quelle opere buone che Dio da sempre ha personalizzato per il cammino di ogni sua creatura. Opere buone che ci accompagneranno a sedersi accanto al trono nei cieli - quel regalo che i fratelli Giacomo e Giovanni chiesero al loro Maestro come segno di potere e di prestigio (cf liturgia Mc 10,35-40) e che invece ci mostra la straordinaria ricchezza della grazia di Dio elargita su tutti noi, figli adottivi ed eredi in Cristo Gesù, nostro capo, fratello e modello di santità. Con cui non si litiga per questioni di eredità e di tesori accumulati, ma ci si arricchisce presso Dio (cf Lc 12,13-21).

Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato... Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. (s. Agostino, Confessioni I,1,1).

Ecco le parole di Giovanni Paolo II (commemorazione liturgica): «*Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta. Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Sal 27, 8)*».

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21

• ***Accumulare tesori senza arricchire dinanzi a Dio.***

I desideri umani, se non guidati dalla sapienza dello Spirito, sfociano inevitabilmente nella cupidigia; le necessità della vita, sull'onda della umana insaziabilità, si moltiplicano senza limite fino a farci credere di dover vivere sempre e soltanto nella situazione terrena. Ci convinciamo anche di essere noi soltanto i padroni del tempo e della vita e i destinatari delle nostre cose, chiudendoci in un'insanabile egoismo. ***Siamo anche noi tentati di pensare come l'uomo ricco di cui ci parla il Vangelo di oggi:*** una volta acquisite le nostre sicurezze, i nostri beni, riempiti i granai delle nostre bramosie, diciamo a noi stessi: «*Hai a disposizione molti beni per molti anni; riposati, mangia e bevi e datti alla gioia*». ***Il Signore da un giudizio completamente diverso***

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

della felice situazione in cui crede di essere quell'uomo. Egli lo definisce «*stolto*» perché ha sbagliato completamente i conti: ha saputo misurare l'entità delle sue ricchezze, ma non ha valutato la caducità del tempo e la vera destinazione di quei beni. **Ha pensato ad una felicità solo terrena e si è dimenticato dell'eternità.** Ecco perché il Signore non intende immischiarsi in faccende di eredità. Troppo spesso proprio in quelle circostanze emergono in modo violento l'attaccamento al denaro e agli interessi solo umani. Dovremmo ricordarci che **la nostra vera vita non è quaggiù, dove tutto perisce, ma nell'eternità di Dio, dove le vere ricchezze si tramutano in gioia perenne.**

• **Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dei suoi beni. - Come vivere questa Parola?**

Gesù è pronto a prendere spunto da ogni situazione per insegnarci qualche verità che va aldilà della realtà presente. In quest' episodio, Gesù tratta la questione del giusto rapporto con ciò che si possiede.

Un uomo chiede a Gesù di essere mediatore fra lui e il fratello. Gesù non accetta di fare l'arbitro, per lui è più importante far capire che tutto dipende da Dio, tutto è passeggero, solo Dio è il vero tesoro.

La parabola che segue è molto chiara. **L'uomo ricco ragiona bene: il raccolto è abbondante e buono, quindi abbisogna di magazzini più grandi. Però sbaglia su due punti: si concentra su se stesso e poi pensa di avere controllo anche del futuro:** Ma Dio gli risponde: "*Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita*". Siamo tutti nelle mani di Dio, di Dio compassione.

Gesù non parla contro i ricchi, ma piuttosto richiama colui che accumula beni per se stesso, senza pensare agli altri e neanche a Dio. Alla morte si deve per forza staccarsi da tutto.

Oggi nella nostra pausa contemplativa, ci confronteremo con l'atteggiamento dell'uomo stolto: nello sforzo di migliorare la nostra situazione di lavoro, di vita, camminiamo insieme con Dio? Cerchiamo di discernere il suo progetto su di noi? Siamo in solidarietà con le sorelle e i fratelli del cammino?

Signore Gesù, vorremmo vivere la nostra vita nella gioia, insieme a te ed in solidarietà con tutti. Aiutaci a distaccare il cuore dai beni che possediamo ed arricchirci sempre di più davanti a te, nostro Dio.

Ecco un testimone di oggi Anselm Grün : *Chi accumula ricchezze solo per sé non ha compreso né l'intenzione di Gesù né il mistero della vita umana che è delimitata dalla morte.*

• **Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio.** - Luca 12, 13-21 - **Come vivere questa Parola?**

Si erano rivolti a Gesù per una questione di eredità. E il Signore aveva preso le distanze da questo tipo di cose. Egli vuole educare l'uomo ad essere libero, così narra la parabola del ricco sedotto dal progetto di ristrutturare i suoi granai, per potervi accumulare le ricchezze sempre in aumento. **Ma quel che manca al bilancio del ricco della parabola è una realtà semplice ed evidentissima: la morte, proprio la sua morte.** In effetti a pensarla come un fatto generale, come qualcosa che deve arrivare, magari repentina, sulla pelle degli altri, si fa in fretta. Ma che possa capitare proprio a noi, e quando non ce l'aspettiamo, è una verità meno familiare e poco gradita.

Eppure realizza veramente la propria vita solo chi esce dalla stoltezza di dimenticare che la morte esiste. Perché il pericolo che incombe su ognuno è quello di lasciarsi talmente immischiare nel possesso delle cose da esserne posseduti; il pericolo è darsi talmente all'accumulo, non solo della roba ma di ogni bene passeggero da diventarne prigioniero. È il falso arricchire che, oggi più che mai, si rivela fragile e precario come tutto il mondo finanziario in bilico.

È il nostro cuore profondo orientato a Dio, all'avvento del suo Regno, l'unica vera ricchezza: quella che ci dà pace in questa vita e dura nell'intramontabile gioia dell'oltre.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, considerando il nostro legame con le cose e con il desiderio di ricchezza, ci situiamo al limite tra la vita e la morte e valutiamo come possiamo riorientare la nostra vita.

Signore, facci lucidi e lieti nella certezza che morire in Te, è venire da Te dunque è un guadagno.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Ignazio di Antiochia : *Considerate quelli che hanno un'opinione diversa sulla grazia di Gesù Cristo... Stanno lontani dalla eucaristia e dalla preghiera perché non riconoscono che l'eucaristia è la carne del nostro salvatore Gesù Cristo che ha sofferto per i nostri peccati e che il Padre nella sua bontà ha risuscitato.*

6) Per un confronto personale

L'uomo chiede a Gesù di aiutarlo nella distribuzione dell'eredità. E tu, cosa chiedi a Gesù nelle tue preghiere?

Il consumismo crea bisogni e sveglia in noi il desiderio del guadagno. Come fai tu per non essere vittima del guadagno dettato dal consumismo?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Lettera agli Efesini 2, 12 - 22****Luca 12, 35 - 38****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 2, 12 - 22

Fratelli, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3) Commento ⁵ su Lettera agli Efesini 2, 12 - 22

• **"Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace". - Ef 2, 14-15 - Come vivere questa Parola?**

Questa è una dei passi più belli di tutte le lettere di S. Paolo. Il dire dell'Apostolo è centrato su una verità estremamente consolante, soprattutto in un'ora come quella che stiamo vivendo: attraversata, da ogni parte, da minacce di guerra. **S. Paolo dunque ci dice che la Pace, per noi che crediamo, è la persona divina del Verbo fatto uomo: Cristo Signore.** E - attenzione! - non è la Pace, intesa come una categoria generale e astratta del modo di essere a questo mondo.

Gesù è davvero la "nostra" Pace, la Pace di noi che CREDIAMO, cercando di vivere la nostra fede, giorno dietro giorno, con un impegno che sia continuo atteggiamento di riconciliazione con Dio, con se stessi, con ogni uomo, con ogni creatura, in Cristo Gesù. La chiave che ci apre le profondità del mistero di Cristo-nostra Pace è il fatto che Egli, accettando di morire in croce per nostro amore, **"ha abbattuto l'inimicizia"** tra gli uomini. Essa era come un muro di divisione, impossibile a togliersi di mezzo. Ebbene, Gesù lo ha fatto. **Gesù ha distrutto l'opposizione alla pace dentro il suo corpo consegnato, per amore, alla croce.** La "nostra Pace" è questo mistero, è questo prezzo d'amore infinito. Lo crediamo? Ci pensiamo?

Chiederemo alla Madonna di lasciarci afferrare da questo mistero, di lasciarci dilatare il cuore e insieme provocare. Nell'esercizio delle nostre relazioni (in famiglia, in comunità, sul lavoro) quando sentiamo sorgere in noi movimenti d'inimicizia, ci facciamo premura di chiedere a "Gesù-nostra-Pace" di eliminarli? E lasciamo cadere prontamente ciò che ci divide dall'altro o stiamo a voler fare rivendicazioni? Signore Gesù, ci fidiamo di Te, Tu sei la nostra pace.

Ecco la voce di un Papa, Giovanni Paolo II : **"La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro".**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- ***Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio*** - Ef 2,19 - ***Come vivere questa Parola?***

L'autore della Lettera agli Efesini continua a descrivere, ancora con accenti lirici (cf Ef 2,14-18), il modo in cui la grazia di Dio è stata offerta a tutti, pagani o circoncisi, indistintamente; perché tutti siamo stati chiamati e, un tempo lontani, ora siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. ***Sulla croce egli ci ha riconciliati con Dio e tra di noi, ha portato la pace, ai lontani e ai vicini, e così ci ha resi tutti concittadini e familiari, un'unica famiglia***, come un unico tempio santo, abitazione di Dio in mezzo ai popoli della terra.

Ogni muro divisorio dell'ostilità, quindi, è stato abbattuto, non ci sono più né stranieri né ospiti. Sembra che ogni momento storico ne crei dei nuovi lontani, delle mura divisorie sempre meno scavalcabili.

È proprio per questo, però, che ***noi, resi vicini a Dio, rappacificati ed edificati sulle solide fondamenta, siamo chiamati a continuare quella costruzione ben ordinata del tempio del Signore in cui ogni persona possa trovare pace e calore di famiglia.*** È per questo che le nostre vesti vanno sempre tenute strette ai fianchi e le lampade accese (cf Lc 12,35): per rimetterci prontamente, a qualsiasi ora, all'opera difficile e responsabile della ri-costruzione di casa-famiglia accogliente. Dove a tavola passa a servire il Signore stesso, offrendoci abbondanza di pace, di bontà, di misericordia... - se stesso!

Vieni, Signore, ad abbattere le mura che ancora sbarrano l'accesso al tuo tempio santo. Infondi nel nostro cuore la tua pace e rendici tuoi collaboratori attenti e vigili.

Dal libro dei Proverbi (24,3-4) : *Con la sapienza si costruisce una casa, e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 12, 35 - 38

- ***Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli... - Come vivere questa Parola?***

Oggi Gesù ci invita alla vigilanza perché non sappiamo quando verrà il Figlio dell'uomo. Si tratta di una vigilanza non per timore del castigo ma per amore di Colui che ci vuole molto bene, che ci ha amato così tanto da crearci, salvarci e darci un' eredità di vita eterna.

In tutto questo capitolo dodici, ***Gesù ci richiama con forza, ma anche con intenso desiderio e compassione, a seguire lui, Via Vita e Verità, e a comportarci secondo il suo insegnamento.***

La morte è una misteriosa realtà che ognuno deve accostare con la consapevolezza che Gesù l'ha vinta e quindi anche noi possiamo accedere alla vita eterna. Però ***bisogna che ognuno faccia la sua parte: sia vigilante.***

La vigilanza di cui parla Gesù, è un'attenzione centrata su Dio e sulle cose di Dio nella quotidianità. Vivere la vita pienamente da veri cristiani che sono in cammino con Dio e aspettano con gioia il ritorno del Signore Gesù.

Nella nostra pausa contemplativa, rifletteremo sul mistero della nostra morte: "*Tenetevi pronti perché nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo*". Sei tu, Gesù che noi attendiamo, tu che ci riveli la gloria del Padre. Signore Gesù, tu ci parli chiaramente di quest'ultima prova che ogni persona deve superare, ma spesso noi cerchiamo di ignorarla, di non pensarci. Forse perché vediamo solo la sofferenza e l'ignoto.

Gesù, aiutaci a vedere la morte come un momento di passaggio, la vera nascita ad una vita incantevole e senza fine, insieme con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e con tutti quelli che ci hanno preceduto.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un testimone di oggi Oliver Clément : *Ormai per l'uomo non si tratta più di temere il giudizio e di meritare la salvezza, bensì di riaccogliere l'amore nella fiducia e nell'umiltà. Gesù è risorto!*

• **Se non si vive la nostra terrena esistenza come una perenne celebrazione della nostra pasqua, cioè dell'esodo dal tempo verso l'eternità, facilmente si cade nella tentazione dell'assuefazione alle cose di questo mondo, considerandole eterne, invece che passeggiere,** fugaci, di un attimo, tutte da lasciare, abbandonare. Niente abbiamo portato, venendo dal nulla su questa terra, niente porteremo delle cose nell'eternità. **Il nostro unico bagaglio saranno i vizi e le virtù.** Con i vizi finiremo nell'inferno. Con le virtù si aprirà per noi la porta del paradiso. Il tempo per questo ci viene concesso: per eliminare i vizi, per non coltivarli, per distaccarci da essi, per crescere ogni giorno nelle virtù, aggiungendo ad esse ciò che ancora manca. È questo un lavoro ininterrotto.

Gesù sempre ci mette in guardia. Nessuno sa quando il Signore verrà. Neanche lo possiamo immaginare. Non ci sono calcoli di probabilità. Essi sono tutti errati, falsi, menzogneri. L'immediatezza, l'istantaneità, la repentinità è la modalità di Dio. L'immagine usata da Gesù è il baleno, il lampo. Quando lo si vede è già avvenuto. Esso è imprevedibile. Così dicasi della nostra morte. Quando essa viene è già venuta. Uno gode di ottima salute e il giorno dopo è già al cimitero. Questa è la condizione dell'uomo sulla terra. Non c'è alcuna sicurezza se non in Dio e nella sua volontà. Ogni altra cosa è vanità, futilità, inconsistenza. Su di esse non ci possiamo fondare. Niente è sicuro per noi. Nell'incertezza universale, solo Dio è la nostra unica e sola certezza.

• **Beati quei servi che il padrone, al suo arrivo, troverà ancora svegli.**

Il vangelo di oggi ci presenta ancora un aspetto della nuova beatitudine dei credenti: la vigilanza. L'attesa del Signore è una caratteristica del credente, che non si addormenta nella routine di ogni giorno, ma è sempre attivo e pronto; **la vigilanza è segno della fede, della speranza, dell'attaccamento a lui.** Perché poi sono beati quelli che attendono il ritorno del Signore, nella scomoda posizione di chi non può mai riposare soddisfatto del suo lavoro? Perché questi servi, sempre in debito e sempre ansiosamente protesi verso il futuro, sono beati? Perché quel Dio esigente e imprevedibile che essi servono nell'attesa, già si è rivelato e si fa presente come Padre: il Dio temibile, si è manifestato «*in mezzo a noi come colui che serve*». Purché non ci si faccia trovare addormentati, come chi ha rinunciato alla beatitudine di aspettare e preparare il futuro promesso da Dio!

6) Per un confronto personale

Siamo servi di Dio. Dobbiamo essere cinti, pronti, attenti e vigilanti ventiquattro ore al giorno. Tu ci riesci? Come fai?

La promessa di felicità futura è sicura. Cosa ci rivela ciò sulla bontà di Dio per noi, per me?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Il Signore annuncia la pace al suo popolo.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

*Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.*

Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera agli Efesini 3, 2 - 12****Luca 12, 39 - 48****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 3, 2 - 12

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.

A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

3) Commento ⁷ su Lettera agli Efesini 3, 2 - 12

● **A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo - Ef 3,8-9 - Come vivere questa parola?**

Per la prima volta dopo il prescritto classico iniziale, **l'autore della Lettera si auto-presenta e si qualifica: Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani...** (Ef 3,1). Spiega ai destinatari le ragioni del suo servizio a loro favore, anche se probabilmente ne hanno già sentito parlare: la rivelazione ha fatto conoscere il mistero per cui Dio aveva fatto di lui, il più piccolo, l'ultimo di tutti i santi, il ministro del vangelo ai gentili, che sono coeredi, membra dello stesso corpo e partecipi della promessa.

Paolo è stato chiamato ad annunciare e ad illuminare: il ministero a cui è chiamato ogni fedele servitore della Chiesa, e nella Chiesa! Annunciare la ricchezza e la grandezza della grazia di Cristo, far risplendere il suo mistero ormai rivelato, affinché tutti le persone di buona volontà siano illuminate e possano, a loro volta, illuminare gli altri, accedere a Dio in piena fiducia (cf 3,12-13), senza timore, anche nelle tribolazioni e in qualsiasi momento.

Il servitore infatti è pronto sempre a compiere il suo dovere, senza timore del padrone, a qualsiasi ora dovesse ritornare (cf Lc 12,39-48). Perché a chi fu dato molto, molto sarà chiesto - conclude Luca la parabola, raddoppiando addirittura l'espressione. Ma ad ognuno è stata concessa la grazia di Cristo, da cui abbondantemente possiamo attingere (cf Salmo responsoriale).

Ti lodo, Signore, perché sei la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto sei tu, Signore, sorgente della mia salvezza (dal Salmo responsoriale ~ Is 12)

Ecco la voce di un "servo della carità", dedito ai più piccoli San Luigi Guanella: «*Passare la vita facendo il bene è la consolazione più cara e la benedizione più eletta che il Signore concede ai suoi figli, perché fare la carità è farla a Dio di cui i poveri sono i figli prediletti*»

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **"A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui". - Ef 3,8-9. 11-12 - Come vivere questa Parola?**

S. Paolo, nella sua umiltà, non esita a dichiararsi "l'infimo tra tutti i santi", cioè l'ultimo tra tutti quelli che vogliono camminare in Cristo Gesù secondo i dettami del Vangelo. Eppure, poiché umiltà è verità, egli non nasconde di aver ricevuto l'inestimabile grazia di conoscere e rivelare a tutti, (anche a noi oggi!) le meraviglie del disegno di Dio. Esso è un tale amore da salvare tutti quelli che, liberamente, aderiscono a Dio.

Ma come avviene questo procedimento di salvezza? **Paolo fa coincidere appunto il disegno di Dio, quello per cui "ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito", con il coraggio** (che ci è donato) **di "avvicinarci a Lui in piena fiducia".** Quale è la ragione di questa piena fiducia? La passione, morte e risurrezione di Gesù, il suo 'raccontarsi' a noi nel Vangelo, rivelandoci l'amore del Padre e quindi la modalità di questo nostro "coraggio" di "piena fiducia".

Sarà bene che prendiamo coscienza di una cosa importante. Specie **oggi c'è chi ritiene lontano, inaccessibile Dio: quasi non ci fosse.** C'è anche però chi ne banalizza il mistero con pratiche di magia, di superstizione e fanatismo. Come se l'infinita grandezza di Dio potesse venire precettata dagli uomini. No, non è così! Tuttavia noi abbiamo ancora da imparare che proprio per il suo averci amato con tutto il darsi in croce del Figlio Gesù, possiamo avere il coraggio di contattarlo. Non si tratta solo di rispetto e devozione, ma di piena fiducia. E' questa fiducia la ragione della nostra serenità di fondo, dentro i nostri giorni? Chiediamo, in preghiera, che sia così.

Signore, donaci un cuore fiducioso in Te.

Eccola voce del fondatore della Comunità Monastica Ecumenica di Taizé Frère Roger di Taizé : *«Dio può solo dare il suo amore», scriveva nel VII secolo un teologo, Sant'Isacco di Ninive. E il suo amore ci rende la fede accessibile. Ma che cos'è la fede? La fede è un'umile realtà, un'umilissima fiducia in Dio. Se la fede diventasse pretesa spirituale, non porterebbe da nessuna parte. Allora capiamo l'intuizione di Sant'Agostino: «Se hai il semplice desiderio di conoscere Dio, hai già la fede».*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

• **Il Vangelo vuol far nascere in noi un atteggiamento di attesa per ricevere Cristo.** Questa attesa non è rivolta ad un avvenire più o meno lontano che non possiamo conoscere, ma ci fa rivolgere al presente. **Il ritorno di Cristo non è come una grande luce che getterà nell'ombra il mondo presente, ma al contrario essa illumina la nostra vita presente!** Il presente non ci separa da colui che viene. Noi siamo già legati a Cristo col fare la sua volontà: servire coloro che lui ci ha affidato.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù si è fatto servo di tutti. Egli ci chiede di servire veramente a nostra volta. Lungi dal volerci condurre ad un timore sterile e paralizzante, le sue parole ricordano quanto sia grande la fiducia che Dio ha negli uomini, una fiducia senza riserve che, se non è dimenticata, suscita questa risposta nel cristiano: imitare Cristo stesso.

● **Tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate. - Come vivere questa Parola?**

Anche questo Vangelo ci parla di vigilanza, di attesa. **L'immagine del ladro, attribuita al Signore, è piuttosto preoccupante e allora Pietro chiede a chi è rivolto il monito: 'Tenetevi pronti.'**

Come al solito, il Maestro non risponde in modo diretto, ma con la parabola dell'amministratore, che rivela come siano più direttamente implicati coloro che insegnano agli altri, gli apostoli, ma allo stesso tempo, come tutti siano responsabili della risposta che danno con la propria esistenza.

E' un rimando evidente alla parabola dei talenti: a chi è stato dato di più sarà chiesto di più, ma anche chi ha ricevuto una sola moneta ha il compito di farla fruttificare.

L'incontro con Cristo giudice al termine della vita non avrà comunque uno stile misterioso, assurdo. Sarà l'esito di tutta un'esistenza. L'ora che viene non avrà le caratteristiche di un dramma tragico per chi è stato fedele 'amministratore' o semplicemente discepolo del suo Signore. Parlando di questo momento estremo, in riferimento al testo di Pensiero alla morte di Paolo VI, il cardinale Martini sottolinea: *'Non si tratta di un monologo soggettivo. Esso è scritto in dialogo costante con Dio'*.

Avrà la commozione di un incontro atteso, anche se spesso temuto per il mistero che lo avvolge e per la coscienza della propria povertà e anche della propria colpa.

Per questo, oggi, in un momento di riflessione e silenzio, penseremo alla morte e chiederemo aiuto a quel Dio che si fa' chiamare Padre. Gli dichiareremo la nostra fiducia e chiederemo la sua benedizione per i giorni che ci rimangono.

Ecco le parole di un monaco, un monaco della chiesa orientale : *Solo chi attende il Signore è capace di apprezzare il momento presente e di conoscerne il significato e la ricchezza. Perché sa collocarlo nella prospettiva giusta, collegandolo alla venuta del Signore.*

● **La vita è come una missione da compiere.**

Come viene narrato nella scrittura sacra, sin dal principio, **il buon Dio ha affidato all'uomo una missione; lo ha fatto somigliante a sé, lo ha dotato di intelligenza e di volontà e ad ognuno ha dato dei talenti speciali da far fruttificare con l'umile e docile servizio allo stesso Signore.** Gesù, servitore del Padre, adempie perfettamente la sua missione, accettando la passione, il calvario, la croce e le morte. **I due servi del Vangelo di oggi hanno un comportamento diverso l'uno dall'altro. C'è il servo vigilante,** che attende il ritorno del suo padrone, vivendo in piena fedeltà al mandato ricevuto. Egli è un docile esecutore degli ordini ricevuti. Riferendoci ad un'altra parabola, potremmo dire che è colui che ha fatto fruttificare a dovere i talenti ricevuti. **L'altro servo, che non ha interiorizzato gli ordini ricevuti e non li vive come un dono di fiducia da parte del Signore, vive in piena autonomia,** il padrone è lontano e non solo fisicamente, e quindi si sente di fatto libero di agire a proprio piacimento. Verrà sorpreso in questo atteggiamento di infedeltà e di distacco e dovrà subire l'inevitabile condanna. Si perde di vista il Signore e lo si ritiene molto lontano e disinteressato alle nostre vicende, quando la fede si spegne e la vista dello spirito si offusca. Chiediamo oggi perché il Signore ci doni la forza di essere sempre in attesa di lui che passa...

6) Per un confronto personale

La risposta di Gesù a Pietro serve anche a noi, anche a me. Sono un buon amministratore, una buona amministratrice della missione che ho ricevuto?

Come faccio per essere sempre vigile?

7) Preghiera finale : Isaia 12

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Giovedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera agli Efesini 3, 14 - 21

Luca 12, 49 - 53

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 3, 14 - 21

Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

3) Commento⁹ su Lettera agli Efesini 3, 14 - 21

• **"Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio."** - Ef 3,14-19 - **Come vivere questa Parola?**

Paolo è "rapito" in cuore dall'ampiezza e profondità del mistero di Dio che ci è rivelato in Cristo. "Essere ricolmi della pienezza di Dio" è dunque il senso profondo della nostra vocazione cristiana; è lo spalancarsi di un orizzonte infinito che già può aprirsi a noi in qualche misura in questa vita. Si tratta però della dimensione contemplativa del nostro credere. *"Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori"* c'invoca Paolo. Certe persone che pure dicono di credere e vivono una certa pratica religiosa, sono però sempre oppresse. Trascinano - da sole e affannate - un carico pesantissimo di cose da fare: sul piano etico-spirituale e pratico. L'immagine che danno del cristianesimo è sfocata e triste. Manca la radiosità dell'amore, manca l'orizzonte contemplativo, manca la gioia di essere "abitati" e "rafforzati interiormente" da Cristo.

Faremo esercizio di una vera discesa nelle profondità del cuore, dove contattare, per la fede, Gesù che è in noi. A Lui chiederemo di essere *"fondato e radicato nella carità"* dentro il nostro quotidiano. E così, **con Gesù, seminando atteggiamenti e azioni caritatevoli, saremo in grado di spalancarci interiormente all'ampiezza, lunghezza, profondità di quell'amore di Cristo che supera ogni capacità conoscitiva solo razionale.** Ed ecco, per grazia, se attendiamo e crediamo perseverando in fiducia, verremo colmati, giorno dietro giorno, della pienezza di Dio. A che altro anelare per questa vita e per l'altra?

Preghiamo col ritmo dei nostri passi: Gesù, Cristo, Signore.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *"All'umanità che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il Suo Amore che perdona, riconcilia e apre l'animo alla speranza"*.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• ***Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza, la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. - Come vivere questa Parola?***

Durante quest'anno è bello meditare in profondità quanto l'Apostolo ci propone nelle sue lettere. In particolare, nel brano che oggi la Chiesa ci indica, rivolgendosi agli abitanti di Efeso, **Paolo**, avendo esposto nella prima parte del suo scritto la bellezza del mistero di Cristo e dopo aver lodato Dio per il suo ammirabile piano di salvezza, **sente il bisogno di pregare il Padre perché i suoi interlocutori possano 'conoscere l'amore di Cristo'**.

Sapendo però che quest'amore, eterno e indicibile, 'sorpassa ogni conoscenza', egli assume un atteggiamento implorante e commosso. Si inginocchia davanti alla sconcertante realtà del mistero che nessuna mente umana potrà mai esaurire. Il desiderio, che l'Apostolo esprime nella sua supplica, si rinnoverà nella storia e nel cuore di ogni uomo e donna che hanno la grazia di incontrarsi con Gesù. **La volontà di conoscere intimamente il mistero di Colui che è morto e ha sofferto per la nostra salvezza è propria di tutti coloro che ascoltando la sua Parola, intuiscono 'l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza, la profondità' del suo amore.**

Dapprima è solo un'intuizione, che, a poco a poco, con l'aiuto dello Spirito, diventa più chiara, ma non riesce a esaurirsi nel viaggio terreno. Si compirà nel faccia a faccia del cielo.

A questo proposito, un noto biblista, Settimio Cipriani, scrive 'D'altra parte, se Dio ha saputo dare inizio a cose tanto mirabili, non frustrerà certo la preghiera di Paolo perché i cristiani siano riempiti di ogni grazia, onde il mistero si realizzi sempre più profondamente in ognuno, anche al di là di quanto si possa pensare o chiedere.'

Oggi faremo nostra la preghiera di S. Ignazio di Loyola: 'Fa' che ti conosca intimamente o Cristo e, compagno della tua croce, possa risorgere con te'.

Ecco le parole di un grande Papa Paolo VI : *Meraviglia delle meraviglie, il mistero della nostra vita in Cristo! Qui la felicità, qui la speranza, qui l'amore cantano la nascita e celebrano le esequie dell'uomo. Io credo, io spero, io amo, nel nome Tuo, o Signore.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 12, 49 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Luca 12, 49 - 53

• ***Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso. - Come vivere questa Parola?***

Queste sono parole forti che ci sfidano fino in fondo. **Gesù è venuto a "gettare fuoco sulla terra". Nella Bibbia il fuoco è un segno della presenza di Dio**, come nel rovelo ardente di Mosè. **Gesù rivela nella sua persona, la presenza di Dio-Amore e rivelandolo, fa accendere sulla terra un fuoco inestinguibile, destinato a rinnovare la faccia della terra.**

Gesù arde di un intenso amore per l'umanità ed ogni singolo individuo: "...quanto vorrei che fosse già acceso". Però egli dovrà subire un 'battesimo' che gli sarà causa di profonda angoscia nel giardino di Getsemani e poi nel supplizio della croce.

La passione e la risurrezione di Gesù portano al compimento la missione terrena del Figlio dell'uomo. Segue il tempo della Chiesa sotto la guida dello Spirito Santo, il Fuoco interiore che poi, accompagna ogni persona che accetta e vive il vangelo, fino alla fine dei tempi.

Gesù è sempre segno di contraddizione: "se in una famiglia ci sono cinque persone, si divideranno fino a mettersi tre contro gli altri due e due contro gli altri tre". Questo si verifica anche oggi perché

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

la libertà umana esige che ognuno abbia la possibilità di decidere per o contro Gesù Cristo. Tale scelta è un'opzione per la vita o per la morte, per la realizzazione o meno della grandezza umana. Nella nostra pausa contemplativa oggi, ci metteremo accanto a Gesù nel Getsemani: cercheremo di entrare nel cuore di Gesù per sentire qualcosa dell'amore che arde per noi e per tutti, per comprendere l'angoscia che egli ha sofferto per noi e per quelli che non l'avrebbero accettato. Sacro Cuore di Gesù, vorremmo anche noi ardere di amore per te e per tutti i fratelli e sorelle. Fa' che noi possiamo concretizzare nel quotidiano, l'amore che salva e porta alla risurrezione. Ecco un testimone di oggi Benedetto XVI : *Solo sulla via dell'amore si schiude la ricchezza della vita, la grandezza della vocazione dell'uomo.*

● ***Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione.*** - Lc 12,51 - ***Come vivere questa Parola?***

Con queste parole, Gesù ci vuole ricordare che la vita cristiana non è un quieto adagiarsi all'ombra rassicurante di un Dio paternalista e pacifista. Tutt'altro! ***Decidersi per Cristo vuol dire impegnarsi per la causa di un Regno che è già qui, in mezzo a noi.*** Un Regno che pur proiettandosi oltre il tempo, si va edificando con i mattoni che mettiamo insieme giorno dopo giorno, con dolore e fatica, in questo nostro oggi.

Vivere da cristiani vuol dire allora uscire allo scoperto, correndo anche il rischio di fare scelte contro corrente di fronte al lassismo relativismo imperanti.

Ecco, quindi il significato del Fuoco che Gesù è venuto a portare e che diventa incendio che brucia vacuità e non senso.

Che questo Fuoco divampi allora prima di tutto dentro la nostra vita!

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo invadere dal fuoco di Spirito Santo che ci abita, e pregheremo: *Signore Gesù, tu non ci hai dato uno spirito di timidezza, ma uno Spirito di forza!* Opera in noi e attraverso di noi nel mondo, perché la Pace sia!

Ecco le parole di un martire dei nostri giorni Roger Schutz : *Per affrettare un'era nuova, i cristiani hanno un cammino tracciato: non mettersi a rimorchio degli avvenimenti, ma porsi all'incrocio delle strade.*

● ***Il fuoco sulla terra.***

Gesù è pienamente consapevole del carattere esplosivo e radicale della sua venuta. Egli dice di essere venuto a portare il fuoco sulla terra; ***vuol dire che l'amore di Dio si è reso più che mai visibile nella sua persona, il verbo si è fatto carne, abita in mezzo a noi.*** Egli sta per dare al mondo la suprema testimonianza della misericordia divina con la sua immolazione sulla croce. Tutto ciò sarà il suo battesimo di sangue. ***Egli già intravede la realizzazione della sua promessa di inviare alla Chiesa nascente "il consolatore, lo Spirito di verità" che scenderà sugli apostoli come lingue di fuoco.*** Egli sa che quel fuoco arde e arderà nei secoli per essere la forza dei deboli, la luce sul cammino della Chiesa, la vera sapienza per gli uomini. Con questa forza, che genera la fermezza nella fede, il seguace di Cristo, dagli apostoli fino a noi, diventa un suo testimone e un annunciatore del suo Vangelo, ma proprio questo annuncio e questa testimonianza sarà motivo di lotta e di persecuzioni da parte di coloro che li rifiutano. Ecco perché Gesù, autore della pace, oggi ripete di non essere venuto a portare la pace, ma la guerra; egli riafferma che i suoi si troveranno spesso come agnelli in mezzo ai lupi. ***I lupi talvolta, come la storia ci testimonia, sono le persone a noi più vicine. È accaduto anche a Gesù con Giuda!*** Il Signore ci dia la grazia di essere forti di quel fuoco per poter incendiare del suo amore il mondo intero...

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Cercando l'unità, Gesù era causa di divisione. Oggi succede questo con te?

Come reagisco dinanzi ai mutamenti nella Chiesa?

7) Preghiera : Salmo 33
Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

Venerdì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera agli Efesini 4, 1 - 6

Luca 12, 54 - 59

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 1 - 6

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Efesini 4, 1 - 6

• **Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore...** - Ef 4,1b-2 - **Come vivere questa parola?**

Se all'inizio della lettera Paolo aveva detto che Dio ha scelto 'noi' in Cristo, prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui (cf 1,4), ora **espone le norme per condurre una vita degna di questa vocazione** (cf 4,1). Da una parte, queste norme, messe in pratica, ci allontanano dai pericoli che minacciano l'unità della Chiesa; dall'altra **ci spingono a manifestare con coraggio che Cristo davvero abita nei nostri cuori e che siamo fondati e radicati nella carità**. I versetti che seguono, difatti, sono quasi una breve sintesi dell'Inno alla carità di 1Cor 13: comportatevi... con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (4,2-3). Più che delle norme, questi sono dei suggerimenti pratici, semplici e indispensabili per una convivialità quotidiana serena e attiva allo stesso tempo.

Perché **ogni nostro impegno ha uno scopo: l'unità!** L'unità della vita cristiana. Di cui Paolo subito ne enumera sette manifestazioni: *un solo corpo, un solo spirito, una sola speranza, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio, Padre di tutti* (cf 4,4-6). Lui è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti: sostenga il nostro umile e fedele impegno per l'unità; perché il mondo veda e creda!

Signore, ...fa di tutti noi un corpo, un'anima sola che porta a te tutta l'umanità; e fa' che il tuo amore ci trasformi in te... (dal canto Ti offriamo, di Gen Verde)

Ecco le parole del Santo Padre Benedetto ai padri sinodali (ottobre 2012): «...sono convinto che i nuovi evangelizzatori si moltiplicheranno sempre di più per dare vita a una vera trasformazione di cui il mondo di oggi ha bisogno. Solo attraverso uomini e donne plasmati dalla presenza di Dio, la Parola di Dio continuerà il suo cammino nel mondo portando i suoi frutti. Cari amici, essere evangelizzatori non è un privilegio, ma un impegno che proviene dalla fede...»

• **"Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace"**. - Ef 4,1-3 - **Come vivere questa Parola?**

Paolo è in prigione a causa del suo aperto testimoniare il Signore e, dal carcere, non cessa di esortare i suoi figli in Cristo Gesù. Quello che egli propone è un autentico stile di vita cristiana che è attuale sempre. Direi, anzi, che nello sfacelo di una società in fase di profonda crisi

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

socioculturale com'è la nostra, gli atteggiamenti proposti da Paolo si rivelano come quelli che possono fungere da 'antidoto' ai mali presenti. Quel senso di orgoglioso fare a meno di Dio che si esprime in tanta boria di autosufficienza nell'uomo contemporaneo trova **il correttivo nell'esercizio dell'umiltà**. Come la prepotenza, la prevaricazione e l'intolleranza (magari anche verniciata di religiosità) trovano nella mansuetudine e nella pazienza la terapia giusta. **La sopportazione vicendevole**, che non è un rassegnato sopportare l'altro ma un "portarlo con amore nel proprio cuore", diventa poi un modo di realizzare l'unità e la comunione che sono il bene delle famiglie e delle comunità. **E tutto questo nel vincolo della Pace. Cioè in Colui che è anche vincolo di unione, perché è la "nostra PACE": Cristo Signore.**

Signore Gesù, "nostra PACE", aiutaci ad essere davvero non-violenti, assertori, costruttori di pace. Ma esercitandoci in quegli atteggiamenti così semplici e al tempo stesso così necessari che Paolo qui ci insegna e che Tu, con la tua grazia, ci dai di assumere.

Ecco la voce di Monaco Buddhista Tibetano Dalai Lama : *"Tutti parlano di pace, ma non si può realizzare la pace all'esterno se si coltivano nel proprio animo la collera o l'odio"*.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

• In quel tempo, Gesù diceva alle folle: ?Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? - Come vivere questa Parola?

Prima di rimproverare le folle, Gesù apprezza ciò che di buono sono capaci di fare. Se una nube viene da ponente, è pioggia che arriva. E questa certezza è nata nell'uomo dall'osservare i fenomeni naturali fino a formulare delle leggi. Se il vento è scirocco, arriva il caldo. **Sicuri degli esiti delle proprie osservazioni, ci si regola di conseguenza.** Perché non usare lo stesso criterio per gli eventi del momento presente? La storia parla. Perché non valutarla sulla base dell'esperienza? La logica che lega premesse e conseguenze è la stessa sugli eventi umani e soprannaturali.

Nel suo tempo, Gesù desiderava che la gente, in primo luogo i discepoli, capissero che lui stesso era il Regno di Dio che si manifestava attraverso gli eventi della sua esistenza, attraverso le sue parole e i suoi gesti. Purtroppo gli occhi di chi lo seguiva erano ciechi, gli orecchi erano sordi e, ad eccezione di qualche sprazzo di lucidità generata dallo Spirito, quasi nessuno riusciva a cogliere la novità del Vangelo, la persona del Figlio di Dio che, con la sua incarnazione, rivoluzionava la storia.

Anche oggi, siamo chiamati a leggere gli eventi con sapienza, secondo lo spirito di Dio. Siamo chiamati a cogliere la presenza dei semi del Verbo nelle nostre giornate intessute di piccoli o grandi fili che fanno la trama della storia. *Ma per riuscire a decifrare la realtà in modo corretto è necessaria, come dice il cardinale Martini, la conversione intellettuale, cioè quella conversione che tocca l'intelligenza che dopo aver vagato attraverso opinioni e punti di vista confusi, diversi contraddittori, finalmente trova un principio per il quale riesce a decidersi e a operare, non sotto l'influenza dell'ambiente o del parere degli altri, bensì per un'illuminazione chiara e profonda.*

Nella pausa di silenzio che oggi ci regaleremo, pregheremo così: Donaci, Signore, uno sguardo capace di penetrare la realtà e di afferrare il tuo sguardo che ci attende oltre il velo dell'apparenza.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco le parole di un vescovo Cardinal Martini : *Mi preme sottolineare che la conversione intellettuale è parte del cammino cristiano, pur se sono poche le persone che vi arrivano perché è certamente più comodo, più facile accontentarsi di ciò che si dice, di ciò che si legge, di come la pensano i più, dell'influenza dell'ambiente anche buono.*

• **Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? - Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi, Gesù si amareggia perché mentre si è abbastanza bravi nel valutare le cose terrene, non si è affatto capaci di riconoscere il tempo del Signore che è 'oggi della salvezza'.

Questa osservazione vale anche per la nostra generazione. Gesù presente fisicamente nella Galilea e nella Giudea non era conosciuto da molti e anche questi, avevano idee sbagliate o almeno limitate circa la sua identità e la sua missione. ***Oggi, Gesù è presente tra noi in modo reale ma mistico nell'Eucaristia; è il mistero della fede e molti non lo riconoscono.*** Per chi lo conosce, ***Gesù Eucaristico ci rende contemporanei al grande mistero della sua vita, morte e risurrezione.***

È un'esperienza che va sempre più penetrata per conoscere maggiormente Gesù, il Figlio del Dio vivente. È lui che dà motivazione, luce e forza di vivere al nostro presente; ci illumina a discernere e giudicare con rettitudine le decisioni quotidiane, per essere in comunione con Dio e con i fratelli. Nella nostra pausa contemplativa, oggi, desideriamo accogliere più a fondo la presenza di Gesù nella nostra vita: presenza nella Parola, nelle persone e avvenimenti, nella preghiera e nell'Eucaristia.

Signore Gesù, aiutaci ad unificare la nostra vita interiore e il nostro quotidiano intorno alla Tua Presenza per continuare a crescere nella conoscenza di te e per essere testimone di vita.

Ecco le parole di un teologo-mistico dei nostri giorni Divo Barsotti : *L'Eucaristia è il sacramento che ci nutre, il pane quotidiano che corrobora l'anima nostra perché non viene mai meno per via, ed è il sacramento nel quale il Cristo si dona tutto in atto di amore per divenire, in senso pieno, un solo Corpo con noi, realizzando quell'unione nuziale che è il termine e il fine di tutta l'economia divina, l'alleanza che Egli stringe immediatamente con ogni uomo.*

• **I segni dei tempi e i segni di Dio.**

I progressi nella scienza, vertiginosi in questi ultimi anni, consentono agli uomini di scrutare sempre meglio ***i segni dei tempi***. Pare che non esistano più barriere per l'intelligenza umana: pare che ormai siamo in grado di trovare la spiegazione di tutto ciò che ci accade intorno sia nel bene che nel male. In misura diversa ciò accadeva anche ai tempi di Gesù; gli scribi e i farisei, i suoi avversari di sempre, cavillando e ragionando a modo loro, emanavano sentenze e si ritenevano depositari di quasi tutte le verità. Il rimprovero del Signore: *"Ipocriti! sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, ma questo tempo non sapete giudicarlo"* risuona anche per noi con grande attualità. Anche oggi si vuol vedere tutto con un solo occhio, quello più debole e fallace della ragione e si rifiuta di scrutare gli eventi con l'occhio della fede. Ci si priva così di rendere sacra la nostra storia, non la si vede come guidata e redenta da Dio, ma tutto si riduce a squallida cronaca di stile giornalistico. Si rimane così nella inevitabile condanna dei conflitti, che ostacolano la pace con Dio e tra gli uomini. ***Non dovremmo ridurci ad aprire gli occhi solo in occasione di fatti tragici e violenti! Ogni giorno della nostra vita deve indurci a scoprire la bellezza non solo delle meraviglie che riusciamo a "scavare" nella scienza ma anche ad avvicinarci uno all'altro come veri fratelli.*** Lo potremo solo se diventeremo piccoli perché: "ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno".

6) Per un confronto personale

Leggere i Segni dei Tempi. Quando ascolto o leggo le notizie in TV o sui giornali, mi preoccupa di percepire le chiamate di Dio in questi fatti?

Riconciliazione è la richiesta più insistente di Gesù. Cerco di collaborare nella riconciliazione tra le persone, le razze, i popoli, le tendenze?

7) Preghiera finale : Salmo 23
Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Sabato della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera agli Efesini 4, 7 - 16****Luca 13, 1 - 9****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 7 - 16

Fratelli, a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini».

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Efesini 4, 7 - 16

● **A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo - Ef 4,7 - Come vivere questa Parola?**

Dopo il forte richiamo all'unità, Paolo nella Lettera agli Efesini prosegue dicendo che **Cristo, ascenso in cielo, ha effuso una varietà di doni per rendere idonei i cristiani a edificare il corpo di Cristo: apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri** (4,7-12). In 1Cor 12, Paolo ammoniva i cristiani a non lasciarsi dividere da questi doni; ora invece può affermare che i doni aiutano i 'santi' a conseguire l'unità della fede, nella misura della pienezza di Cristo, crescendo così verso di lui, capo del corpo (4,13-16).

È davvero ammirevole la fantasia divina nella diversificazione di doni, funzioni, compiti, carismi, ministeri... **Ciascuno di noi è il destinatario privilegiato della grazia ~ del dono di Cristo: un dono personalizzato, da accogliere con fiducia e consapevolezza, da mettere in atto con responsabilità, e non da fanciulli in balia delle onde** (cf 4,14); **un dono reso continuamente condivisibile**. Che avrà sempre un'unica sorgente e mèta: Cristo, Figlio di Dio e capo del corpo mistico, il quale è in crescita e maturazione continua, con la collaborazione di ogni sua giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, nella carità (cf 4,16)!

Ci guidi il Signore, oggi, a ri-scoprire la grazia donata a ciascuno di noi, il ministero al quale siamo stati chiamati, l'energia effusa in noi, la portata della nostra collaborazione responsabile... per edificare il corpo di Cristo, la Chiesa.

Facci ri-conoscere, Signore, la bellezza e la grandezza della tua chiamata, aiutaci ad accogliere il dono della tua grazia, sostienici nel ministero quotidiano tra i nostri fratelli e sorelle, finché tutti arriviamo all'unità della fede e della conoscenza di Te.

Ecco la voce di una missionaria in clausura: santa Teresa di Gesù Bambino e del Sacro Volto

«Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione...: Nel cuore della Chiesa mia madre io sarò l'amore» (dall'Autobiografia).

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini".** - Ef 4,7-8 - **Come vivere questa Parola?**

La tristezza e lo scoraggiamento che a volte forse ci assale dipendono anche dal non conoscere abbastanza la positività del "dono di Cristo", cioè quanto di prezioso è venuto ad arricchire la nostra vita profonda. E' qualcosa che non tocchiamo con i nostri sensi corporei, ma certo è molto grande. Gesù, di ritorno al Padre, concludendo il ciclo pasquale del suo immenso dono d'amore, ha potuto distribuire doni agli uomini. **Ciascuno di noi è stato arricchito di un dono che qualifica il suo vivere allo sguardo del Padre e in mezzo ai fratelli.** La specificità del dono fa sì che ognuno sia se stesso: unico, irripetibile. Così cresca verso "la piena maturità di Cristo" e nello stesso tempo aiuta anche gli altri. Come dentro un corpo umano "ben scompaginato e connesso", l'energia propria di ogni membro del Corpo di Cristo (= Chiesa) comunica forza perché tutto cresca e si evolva nell'armonia dell'amore.

Ti ringraziamo Signore Gesù, donaci di vivere per la tua gloria e per il bene della nostra famiglia, della nostra Comunità, della Chiesa, del mondo.

Ecco la voce di un pittore scultore francese Pablo Ricasso : *"Ci sono pittori che trasformano il sole in una macchia gialla, ma ci sono altri che con l'aiuto della loro arte e della loro intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole."*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

- **"Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".** - **Come vivere questa Parola?**

Alcuni riferiscono a Gesù due fatti recenti in cui Pilato era intervenuto con la violenza. Era sottinteso per loro che una morte violenta era una punizione per il peccato. **Gesù fa capire che tutti siamo peccatori e quindi c'è l'urgenza di convertirci:** "...se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".

Infatti il male non risiede nella sofferenza né nella morte ma nella persona che abusa della propria libertà. Sono gli uomini i responsabili del peccato e quindi del male nel mondo. Anche le grandi calamità naturali trovano una causa rilevante nel peccato di cui la natura subisce palesemente e misteriosamente le conseguenze.

Gesù ci invita a leggere gli avvenimenti della vita ad un livello più profondo, dentro il progetto salvifico di Dio. Così possiamo scoprire la nostra colpevolezza in misura diversa e lasciarci sollecitare a smascherare l'abuso personale di libertà per convertirci fino in fondo. La conversione esige un cambiamento di mentalità e una purificazione del cuore, che porta gradualmente ad una comunione di vita intima con il Signore e con tutti.

Il brano conclude con una parabola che fa vedere come Dio è compassionevole, sempre pronto a dare la possibilità di una ripresa.

Nella nostra pausa contemplativa entreremo nel cuore per percepire come noi gestiamo la nostra libertà. Converti il nostro cuore, Signore!

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua pazienza con noi. Cercheremo davvero di portare, in avvenire, più frutti di autenticità, giustizia e di pace.

Ecco le parole di un santo dei nostri tempi Padre Pio : *Vivete in calma col vostro spirito, poiché non avete nulla da temere; Gesù permette la lotta dello spirito non a punizione di esso ma a purificazione. La prova non è a morte ma a salute.*

• **Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. - Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi Gesù sottolinea la responsabilità di ciascuno di noi circa la salvezza. Tutti abbiamo ricevuto il dono della vita da Dio, con la consegna di portare frutto.

Il male di cui facciamo esperienza ogni giorno, sia nella creazione, sia nell'uomo, è un dato di fatto che ci accompagna lungo la vita, e che non si può neanche spiegare razionalmente, ma non è l'ultima parola del nostro agire. Dio, Padre misericordioso, ci ha amato così tanto da mandare il Figlio ad abitare tra noi, per insegnarci a leggere la nostra esistenza ad un livello più profondo: il male c'è e possiamo difenderci da esso uniti a Gesù che è venuto a salvarci e chiamarci alla conversione di vita.

In fondo, il male non è il soffrire di migliaia di persone che patiscono fame, violenza, ingiustizia; tutto ciò è causato o da disgrazie naturali o dalla malizia che nasce nel cuore dell'uomo e lo spinge ad agire in modo megalomane.

Dio, misericordia, non taglia subito l'albero che non porta frutto ma dà ancora tempo a noi per convertirci perché è la salvezza che conta, in vista della vita eterna.

Nella nostra pausa di contemplazione oggi, vogliamo considerare le nostre motivazioni di fondo: siamo veramente dalla parte del Signore, cercando di vivere giorno per giorno in atteggiamento di conversione, di crescita spirituale o ci lasciamo scivolare nelle trasgressioni.

Signore Gesù, rafforza la nostra volontà che possa volere ciò che è meglio per noi e per gli altri, seguendo la tua Parola, tu che sei la Via, la Verità e la Vita.

Ecco un testimone dei nostri giorni Eckhart Tolle : *La sofferenza viene inflitta non da Dio ma dagli esseri umani a loro stessi e ai loro simili, nonché da certe misure difensive che la Terra, la quale è un organismo vivente e intelligente, prenderà per proteggersi dall'assalto della follia umana ... Per la via della sofferenza si può arrivare all'illuminazione.*

• **Come leggere la storia.**

Abbiamo ascoltato dal vangelo di ieri il rimprovero di Gesù per non essere capaci di leggere i segni dei tempi con la luce della fede. Oggi lo stesso Signore ci invita a riflettere sugli episodi di cronaca, che sostanzialmente continuamente accadono nella storia degli uomini. **Era ferma convinzione dei credenti di allora che ogni disgrazia derivasse da un castigo divino in seguito a peccati commessi. Gesù viene a correggere tale concetto:** egli afferma che le vittime di quei disastri e di tutti quelli che sono accaduti o possono accadere, non sono periti per un castigo divino, sicuramente però dovevano essere letti come monito ad una vera conversione e un appello a cambiare vita, memori della fragilità dell'uomo.

La parabola del fico sterile viene proclamata a conferma di quanto Gesù ci ha già detto: se non ascoltiamo con la dovuta sollecitudine gli appelli divini, se non facciamo seguire a questi, la nostra sincera conversione per rende fruttuosa la vita, rischiamo di essere poi respinti dal Signore. Anche questa triste eventualità scaturisce più da una autocondanna che da un castigo.

La nostra vita, resa feconda da Cristo stesso, deve produrre frutti di vita e di santità. Dio è un agricoltore paziente, ma non può sopassedere all'infinito, noi siamo indissolubilmente legati al tempo che ci è dato per aderire a Dio e conseguire la salvezza.

6) Per un confronto personale

Il popolo di Dio, la vigna di Dio. Io sono un pezzo di questa vigna. Mi applico la parabola. Quali conclusioni ne traggio?

Cosa ne faccio delle notizie che ricevo?

Cerco di avere un'opinione critica, o continuo ad avere l'opinione della maggioranza e dei mezzi di comunicazione?

7) Preghiera finale : Salmo 121
Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Indice

Lectio della domenica 21 ottobre 2018.....	2
Lectio del lunedì 22 ottobre 2018.....	6
Lectio del martedì 23 ottobre 2018.....	10
Lectio del mercoledì 24 ottobre 2018.....	13
Lectio del giovedì 25 ottobre 2018.....	17
Lectio del venerdì 26 ottobre 2018.....	21
Lectio del sabato 27 ottobre 2018.....	25
Indice.....	29

www.edisi.eu